



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

COMUNICATO ANAI

Contro la discriminazione per età nei contratti con professionisti del patrimonio culturale

L'ANAI, che già si era espressa su talune misure contenute in vari provvedimenti concernenti i Beni Culturali e anche nel c.d. decreto Art Bonus ora convertito in legge, deve riconfermare la sua forte critica al limite di età per la sottoscrizione di contratti di collaborazione temporanea con professionisti del patrimonio culturale, limite che, pur essendo stato portato da 35 a 40 anni, è comunque rimasto, per scelta del Governo, nel testo della conversione in legge del decreto.

Si tratta di una disposizione che crea, di fatto, una discriminazione e si pone in contrasto con le normative italiane (legge 127/1997 e decreto legislativo 216/2003) ed europee (Trattato di Amsterdam del 1997, entrato in vigore nel 1999; Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, Nizza 2000; direttiva 2000/43; direttiva 2000/78) che tutelano contro ogni forma di discriminazione fondata su sesso, razza, religione, **età**, disabilità e orientamento sessuale.

L'Associazione ritiene che dovrebbe essere data priorità alla reintegrazione stabile, mediante adeguate assunzioni, degli organici del MIBACT depauperati da anni di pensionamenti senza quasi sostituzioni e prossimi alla desertificazione per l'imminente pensionamento di un numero accresciuto di anziani impiegati, ed è ben consapevole della drammatica situazione di tanti giovani che dopo i loro studi specialistici, non vedono alcuna possibilità di mettere a frutto le loro conoscenze.

Tuttavia, introdurre una norma che, a fronte di gravi carenze negli organici degli istituti, impedisce la possibilità di stipulare contratti di collaborazione temporanea a professionisti ultraquarantenni che in alcuni casi hanno già lavorato con istituti e strutture dei Beni Culturali, essendo coinvolti anche con ruoli rilevanti in progetti di grande importanza ai fini della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese, non può che aggravare una situazione già pesantemente compromessa.

Si ritiene perciò inaccettabile che, in nome di una generica lotta alla disoccupazione giovanile, si perda di vista che gli investimenti nel settore dei Beni Culturali non possono essere misure assistenziali o meramente occupazionali (abbiamo già sperimentato gli effetti negativi della famigerata legge sull'occupazione giovanile negli anni Ottanta del secolo scorso), ma devono essere mirati alla ottimale tutela e valorizzazione dei beni, utilizzando le migliori competenze disponibili, indipendentemente dall'età delle persone.

Ai giovani e meno giovani non vanno peraltro solo offerti lavori temporanei, ma la possibilità di concorrere, attraverso regolari concorsi pubblici, a posti di lavoro stabile di cui gli istituti dei Beni Culturali hanno enorme bisogno.

Roma, 31 luglio 2014.

Per il Consiglio direttivo nazionale, Il Presidente.